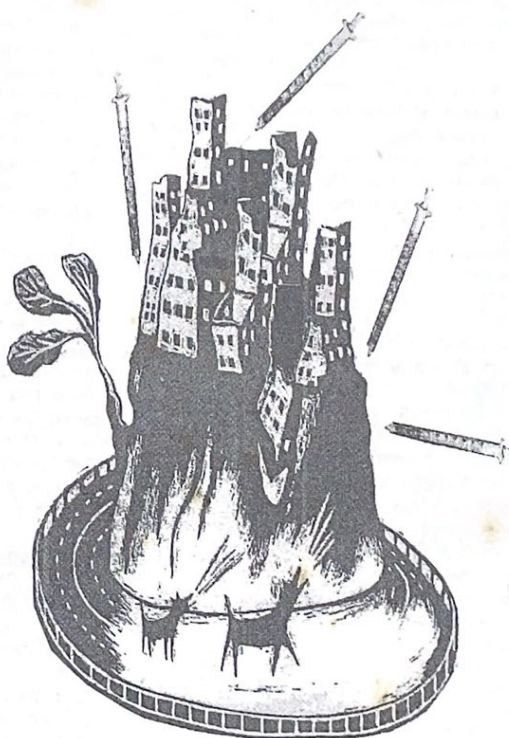


La CITTÀ dei RAGAZZI

A Salemi più del 20% dei giovani fa uso di droghe. E dietro l'hashish e la marijuana iniziano a farsi strada l'ecstasy e la cocaina. Tutti immaginano, molti sospettano, alcuni sanno ma intanto a rischio sono ora anche i dodicenni; lo spaccio li segue fino a scuola. Ecco cosa ci aspetta: una città in mano alla 'roba' e ai suoi miserabili commercianti.

servizi a pag. 5 e 6



all'interno

RICOSTRUZIONE:

Finalmente sbloccati i miliardi per la Valle del Belice!

S.I.ALL . Soc. Coop. a r.l.

INDUSTRIA SERRAMENTI

INFISSI IN ALLUMINIO E IN LEGNO - VETRI - SERRANDE - RINGHIERE
IN OTTONE - INFISSI IN ALLUMINIO COLOR LEGNO

STABILIMENTO VIA A.FAVARA, 185 SALEMI (TP) Tel. 0924-983250



INFERRIATE DI SICUREZZA

con armatura interna in acciaio

APRIBILI E IMPACCHETTABILI

PER PORTE E FINESTRE

**PROTEZIONE
SOLO QUANDO SERVE**

Tenendo fede alle nostre scelte editoriali, mettiamo a disposizione di chiunque voglia scriverci (cittadini, associazioni, partiti politici, sindacati) uno spazio libero per dibattere di problemi di interesse collettivo. Questo mese accogliamo la sotto riportata comunicazione del Circolo Comunale del Partito della Rifondazione Comunista di Salemi e una lettera di un disoccupato salemitano.

Un impegno politico e sociale accanto agli assegnatari.

L'impegno sociale di R.C. accanto agli assegnatari nasce nel novembre del 1995 quando l'Istituto Case Popolari, in base alla legge 720 del 23/12/84 art. 32, chiede agli assegnatari il raddoppio dei canoni di affitto. R.C. ritenendo ingiusto tale raddoppio, considerate le precarie condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli alloggi, ed ancor di più ritenendo errata l'interpretazione della legge da parte dello IACP, promuove numerosi incontri con gli assegnatari e alla testa di un comitato democraticamente eletto chiede e ottiene un incontro con lo IACP alla presenza del Prefetto di Trapani. Il Prefetto, sentite le parti, esprime parere sfavorevole nei confronti della interpretazione di legge data dallo IACP, ed invita lo stesso ente a chiedere chiarimenti in merito presso il Ministero delle Finanze. Da allora, sebbene siano stati fatti continui solleciti al Prefetto e allo IACP da parte del comitato degli assegnatari, nessuna risposta concreta è stata data sia sul problema del raddoppio sia sulle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli alloggi. E' da questo momento che R.C. continuando la sua politica sociale cambia strategia e comincia a lavorare fra gli assegnatari al fine di far maturare in essi i basilari concetti di DIRITTI/DOVERI. Invita ed assiste gli assegnatari a pagare gli arretrati dei canoni, senza cadere nel tranello del raddoppio ed invita ed aiuta gli stessi a produrre la documentazione idonea a ottenere le agevolazioni previste dalla legge quali canoni di 5.000 lire al mese e riduzioni del 25%.

Ma l'impegno di R.C. non si ferma solo al sociale e continua con una efficace azione politica volta a portare, tramite i propri deputati regionali e nazionali, il problema all'attenzione del governo e a sollecitare un disegno di legge che possa in maniera definitiva agevolare quei cittadini che abitano le case popolari e a promuovere nel contempo una legge per un riscatto giusto degli alloggi popolari.

R.C. particolarmente sensibile al problema delle case invita inoltre tutti i cittadini a sostenere il disegno di legge già presentato in Parlamento dove si chiede al Governo Prodi di non pagare ICI per la prima casa.

Una petizione per i lavori del cimitero.

A seguito della trasmissione della petizione popo-

lare colla quale i cittadini di Salemi chiedevano al Sindaco di utilizzare l'area della baraccopoli Cuba, di proprietà del Comune, al fine di realizzare:

- Un accesso al nuovo cimitero (possibilmente entro il mese di Novembre per la commemorazione dei defunti)
 - Un parcheggio ben alberato adatto al luogo
 - Una nuova casa di deposito per ricevere i defunti da seppellire in modo da evitare al feretro e ai familiari di attraversare la ripida e pericolosa discesa
 - Un luogo coperto capace di accogliere i cittadini ai funerali al momento delle condoglianze.
 - Un eventuale ampliamento del cimitero.
- abbiamo consegnato in questi giorni altre firme di cittadini che spontaneamente hanno voluto sottoscrivere la suddetta petizione.

R.C. nel denunciare ancora una volta l'incapacità e l'inoperosità della Giunta, seriamente preoccupata dai programmi dell'Amministrazione Bivona, la quale intende costruire nell'area della ex-baraccopoli Cuba l'AUTOPARCO COMUNALE con evidenti gravi conseguenze. Non in ultimo ciò porterebbe, per forza maggiore, ad un ampliamento dello stesso dalla parte opposta dove essendoci un dirupo si andrebbe incontro ad opere di riempimento e cementificazione selvaggia di svariati miliardi, andando infine ad impattare irreversibilmente con l'ambiente della zona. In conclusione, R.C. chiede di destinare l'area della ex-baraccopoli Cuba all'espansione del cimitero e di spostare di conseguenza l'autoparco molto più a valle. Buon lavoro.

Gli alloggi del centro storico.

In data 24-10-95 R.C. ha sottolineato il grave ritardo dell'Amministrazione nell'indire il bando di concorso per assegnare i circa 40 alloggi costruiti nel centro storico ai sensi dell'art. 3 della L.R. 1/86.

Sono passati più di otto mesi e come sempre niente è cambiato, infatti:

- Il bando di concorso non è stato indetto, né pubblicizzato.
- Il Consiglio Comunale non è stato investito per la costruzione della commissione prevista dalla legge, che deve esaminare le richieste dei cittadini e formulare la graduatoria.

Gli alloggi rimangono chiusi nell'incuria generale.

continua in ultima

ai lettori

NOI ALTRI

è nelle edicole di piazza Libertà e Cappuccini ogni prima domenica del mese.

NOI ALTRI

comunica che sono aperte le sottoscrizioni per usufruire dei servizi di informazione e ricevere a domicilio i lavori editoriali.

I lettori avranno la sicurezza di ricevere le copie del giornale ogni mese direttamente a casa, con congruo anticipo rispetto alla distribuzione in edicola.

Per informazioni chiedere alle edicole di piazza Libertà e di Cappuccini (rifornimento Agip).

NOI ALTRI

In redazione:

Calogero Angelo
Marco Bagarella
Gaspare Baudanza
Giuseppe Galuffo

ASS. L'ALBERO FALCONE

C/DA GIAMMUZZELLO - 91018 SALEMI (TP)

supplemento del n 342/1996 della VOCE DI SAMBUCA
via Teatro C.le Ingoglia, 15 Sambuca (AG)
Aut. Trib. di Sciacca n 1 del 07.01.1959
direttore responsabile
Alfonso Di Giovanna

hanno collaborato:

Pino Lo Grasso
Nino Maragioglio
Natale Musarra
Susanna Renda
Nino Tilotta

MITI D'OGGI

IL MEGLIO DELL'ANNO SCOLASTICO 95-96
di Ossip Porcu

Giuseppe Lo Castro

Giuseppe Dolce Puffo Lo Castro nasce dall'unione tra Calvitto e un rotocalco rosa. Il padre premuroso lo accudisce con tutte le sue energie e Giuseppe fa di tutto per non superare il maestro, temendo di dargli un'ingrata umiliazione. E in questo riesce alla grande (sul rapporto Calvitto Lo Castro vedi Gianni e Pinotto).

Enzino Cordio

In una terra in cui i maestri sono chiamati professori, i paramedici dottori, i geometri ingegneri e gli analfabeti onorevoli, a lui spetta il titolo e la lode di Maestro di oratoria, intesa come mirabile arte del parlare per parlare, del dire e non dire, del trasi-e-nesci. Egli è il solo che può catturarvi nella vertigine del metasignificato, che può abbagliarvi con i vari prismatici punti di vista. A chi meglio di lui si adatta il motto "Patto chiaro...?"



Pippineddu Cascio

Il suo gioco d'infanzia preferito era "Il piccolo demolitore", la cui difficoltà consisteva nell'abbattere alcune cassette di cartone senza far crollare le altre; ma si divertiva a giocare anche a "Il castello abbandonato" e "Getta il popolo nel fosso". Stravince le ultime elezioni comunali candidatosi col nome di Lorenzo.

Ciccio Baudanza

Proclamando lo stato di agitazione è tornato a casa Ciccio Baudanza, per il disappunto degli anticomunisti (qualche migliaio) e la gioia dei comunisti (due). E' stato immediatamente riaperta la sezione, che comprende un ampio locale all'aperto (Piazza Libertà) e una grande bacheca (il garage del circolo Pedone) su cui Ciccio in persona affigge i manifesti. Il rito di affissione si divide in liturgia della parola ("passami il nastro adesivo") e adorazione e contemplazione della reliquia ("oh come è venuto bene!").



La mafia di Salemi

sesta puntata:

I trafficanti

di Susanna Renda

Numerose professioni, specie nel passato, venivano affidate ad una solida cinghia di trasmissione padre-figlio, non così, qui a Salemi, per il mestiere di trafficante internazionale di droga, per cui questo nostro paese, pare, abbia assistito alla creazione di un originale esperimento antropologico, denominato dai massimi esperti "dallo zio al nipote" ovvero "dell'allievo che supera il maestro". Cominciamo per così dire *ab ovo*. Forse non tutti sanno che il primo grosso trafficante internazionale di stupefacenti arrestato nel dopo guerra era un nostro concittadino, tale Francesco Paolo Saverino. La tributaria lo aveva bloccato all'aeroporto di Boccadifalco l'8 febbraio del 1949 con 2 kg. di cocaina e un biglietto per Milano.

Negli anni '50 e dintorni saranno rinvenute diverse partite sulla stessa rotta: il viaggio comincia ad oriente (Libano, Turchia etc.), la roba ancora grezza sosta nelle basi di Tangeri o Gibilterra, da qui via mediterraneo con imbarcazioni di ogni genere approda sulle vicine e poco controllate coste siciliane(ad esempio a Mazara del Vallo), subisce nell'isola il processo di raffinazione, soprattutto nelle zone di Marsala e Alcamo. I siciliani hanno il compito di recapitare la merce ai cugini americani mentre il mercato interno appare ancora poco sviluppato. I mezzi sono i più disparati e fantasiosi: dall'occultamento tra merci innocue come gioielli e mocassini alle panciere delle zie in visita ai parenti emigrati, agli ancora sfruttabili doppiopondi delle valigie....

La "roba", a differenza delle sigarette, ha il pregio di ingombrare poco e valere davvero molto: negli anni

'50 un kg di eroina si aggirava attorno ai 2/5 milioni, una cifra esorbitante per l'epoca. Allo sfortunato F. P. Saverino seguirono più degni compari: la Zizzo Brothers International. Con Salvatore pendolare tra la Sicilia e il continente e Benedetto emigrato in Canada il gioco è fatto e gli affari, è il caso di dirlo, rimangono in "famiglia". Salvatore, come neanche il più stakanovista dei manager brianzoli, li gestirà fin quasi alla morte (16 maggio '81) con un ricavo di svariati miliardi. L'attività dello Zizzo non si limita ai traffici ma spazia nel campo degli appalti stradali tramite un'impresa fondata insieme all'amico di sempre G. Palmeri (vedi documento) e gli ottimi rapporti con le banche. In una gode di un credito particolare: la Banca del Popolo di Mazara. Il direttore dell'istituto ritiene che Zizzo e Palmeri siano " persone di ottima moralità " sicché i due ottengono prestiti su un conto scoperto che tra il 1960 e il 1963 arriva ad una voragine di più di cento milioni e possono permettersi l'emissione di assegni coperti il giorno successivo al rilascio, senza essere per lungo tempo disturbati.

Un'altra manna è costituita dal terremoto del 1968: Zizzo e Palmeri tramite intimidazioni o tangenti gestiscono l'assegnazione degli appalti per le baracche. Della lunghissima carriera (1929-1980) di questo mafioso e dei tentativi di arresti e di soggiorno obbligato, quasi tutti peraltro insabbiati tramite provvidenziali interventi di uomini politici, si è già parlato (nel caso malaugurato che non abbiate più il primo numero di questa serie, vi mancherà qualche elemento di comprensione.).

Torniamo adesso al filo principale del discorso, cercando di dipanare la matassa dei complici nel traffico degli stupefacenti. Don Salvatore godeva di tale prestigio e autorevolezza, non a caso morirà nel proprio letto, che in provincia di Trapani non veniva presa nessuna decisione senza il suo consenso. Ma anche i suoi collaboratori non erano da meno: oltre al fido e onnipotente Palmeri, troviamo il braccio destro nonché guardia del corpo Simone Maragioglio, Vincenzo Di Trapani, Calogero Robino, Alberto Agueci (se vogliamo parlare solo dei salemitani) e un tale Baldassare Accardo residente in Canada. Le organizzazioni americane avrebbero pagato alla squadra Caneba e a questa squadra salemitana 1 miliardo e 361 milioni in cambio di 361 kg. di eroina (Rapporto Caneba + 42, del 1961). Nel 1970 a Palermo siamo in piena ripresa dell'attività mafiosa dopo le assoluzioni di Catanzaro. In questo clima favorevole, grazie anche all'amicizia dello zio con Tano Badalamenti, pezzo da novanta

della commissione provinciale, muove i primi passi Totò Miceli il nipote prediletto da don Salvatore. Ma con simili parentele non è tipo da passare inosservato e arriva così la prima denuncia da parte della guardia di finanza (1974). Il giro è di quelli di prim'ordine e comprende gli uomini della camorra napoletana: insieme allo zio compaiono 'O professore al secolo Raffaele Cutolo, Antonio Ammataro l'uomo di Pupetta Maresca, Alfonso Fretto della cosca di Raffadali. E viene incriminato nella stessa inchiesta anche un altro rampollo, seppure di un ramo cadetto dei Zizzo, Biagio Gullo. Se Totò Miceli appare sconosciuto agli organi di polizia italiani fino a questo momento, la stessa cosa non si può dire per gli americani da cui era ricercato come il corriere che aveva trasportato tra la Sicilia e gli Stati Uniti 3 quintali e mezzo di eroina tra il 1968 e il 1974. All'età di 22 anni Totò aveva messo a frutto gli insegnamenti dello zio, rivelandosi l'enfant prodige della situazione.....



il boss Salvatore Miceli



DROGA:

SALEMI - VITA:

parla un "addetto" ai lavori. Uno di quelli che il problema ha deciso di non ignorarlo e di combatterlo.

di Nino Tilotta

In via Matteotti, a Salemi, ci stanno un paio di servizi di pubblica utilità: una cabina telefonica e uno sportello Bancomat: non funzionano mai. A Vita, sul muro di una sala giochi, c'è disegnato un pupazetto con una "canna" in bocca e una scritta: NON CALPESTARE L'ERBA. FUMALA!

Quelli che sfasciano le cabine telefoniche e i bancomat, e quelli che invitano a farsi la canna, sono gli stessi. E' lo stesso canagliume affetto da cannabismo che, finalmente, cominciamo a vedere in faccia sulle pagine locali dei giornali perché si comincia ad arrestarli".

A parlare è un "addetto" ai lavori. Uno di quelli che il problema ha deciso di non ignorarlo e di combatterlo.

Da qualche anno Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia, sono attivi nella lotta ad un fenomeno che nella zona di Salemi, Vita e Gibellina è diventato "settore commerciale" come il vino, l'olio o i pomodori: la coltivazione di canapa indiana.

La canapa, appena lavorata, viene poi spacciata da quel canagliume al quale si riferiva il nostro interlocutore. Alla lotta, però, non sembrano partecipare i vigili urbani, che al contrario sarebbero molto adatti, per il tipo stesso di servizio cittadino, alla identificazione degli spacciatori più di quanto non lo siano le altre istituzioni, oggettivamente meno presenti sul territorio

urbano. "MARIHUANA, HA-SCISC -dice ancora il nostro esperto- ma anche una schifezza che chiamano COCAINA. Di pessima qualità, ma devastante molto di più che fosse pura. Già i cannabisti sono sonnolenti, con frequenti vuoti di memoria, a volte allucinati, e deperiti fisicamente; figuriamoci i cocainomani. Dopo qualche minuto di eccitazione appaiono svuotati, apatici, nervosi e depressi. Io sto imparando a riconoscerli a distanza".

Un giovane popolo di rincoglioniti, insomma, quello descritto dal nostro compagno di conversazione. Un quadro inquietante, specie se è vero che tra i giovani è più facile dire "chi non si fa" che "chi si fa". Nessun padre, cioè, può essere certo che il proprio figlio non si droghi o non si drogherà.

Ci chiediamo come mai dalla "canna" alla cocaina, senza passare attraverso l'eroina?

"L'eroina è lorda, sporca, e impone l'uso della siringa il cui buco prima o poi si vede. E poi c'è lo spettro dell'AIDS o dell'epatite. La coca si tira dal naso. E prima che questo si ulceri di anni ne passano".

E la mafia?

"Per il fumo i gruppi di produzione e spaccio sono più di uno, tanto è vero che si pensa che l'aver dato un colpo ad uno di questi, possa aver rafforzato altri che lavorano in regime di minore con-

correnza. Ma è probabile che per la coca la catena sia ancora composta da pochi elementi. Può darsi che la mafia accetti questi traffici in cambio di parte di proventi, anche perché molti elementi di spicco della grande organizzazione recentemente sono stati arrestati, o sono latitanti, ed hanno subito sequestri e congelamenti di beni. Potrebbero essere a corto di liquido e allora tutto va bene. Ma è una ipotesi". E continua:

"Qui bisogna distinguere le vittime dai carnefici. Il lordume viene dai gruppi di farabutti che cercano terreni lotosi per coltivare la cannabis, e da quelli che fanno le rapine e con i proventi comprano la cocaina per rivenderla agli imbecilli rincoglioniti che la usano. Ma il peggio, la cosa che fa veramente male, è spacciare ai ragazzini di 15, 13, 12 anni, inculcando loro l'idea pericolosissima che SPACCIARE E FUMARE NON E' REATO. Ma lo sa che quelli arrestati fumavano per strada o davanti al bar e non si nascondevano neanche al passaggio dell'auto dei carabinieri?"

A nessun giovane si chiede di far vita claustrale, né di apparire sulle loro rombanti moto nobili cavalieri, "amorosi drudi della fede cristiana", ma è altrettanto certo: a nessuno potrà essere perdonato il drogaggio di un bambino. Perciò, i furbi finora scampati stiano in campana. Perché la lotta è appena iniziata".

UN PROGETTO TANTO PER COMINCIARE...

Legge 216 ed emergenza droga a Salemi



di Marco Bagarella

Quando verso la metà del '95 abbiamo iniziato a parlare seriamente, prima tra di noi poi anche all'esterno, del problema dello spaccio e del consumo degli stupefacenti a Salemi sapevamo di andare a trattare un problema sul quale per anni un passaparola aveva dettato legge ed era diventato, paradossalmente, segno di attaccamento al problema. Ignorare. Ignorare le cifre del fenomeno, tutte in vistoso aumento, che anche i sanitari in più di un'occasione avevano indicato, ignorare le preoccupazioni che alcuni genitori sollevavano stando a più stretto contatto coi propri ragazzi, ignorare le sporadiche 'invasioni' dell'istituzione scolastica che più che ubbidire ad un ruolo preciso annaspava, dentro la sua oramai cronica carenza di spazi sociali, la propria voglia di 'essere' e di 'fare'. E pensavamo ai ragazzi. A loro nella maniera più intima volevamo regalare un impegno che, oltre i fossati sociali di questa comunità o le buche politiche che infastidiscono il nostro cammino, potesse dettare un primo piccolo segno di redenzione comune. Di voglia di essere cittadini di questo paese. La testimonianza di non essere già stati giocati tutti, ancora prima di nascere all'impegno della vita, dentro i mercati dei mafiosi, dentro il vuoto culturale di cui ogni amministrazione passata, presente e futura pare si voglia gloriare, sospinti verso il basso da un'antica legge patriarcale mai tanto odiata come adesso.

L'aiuto degli amici dell'ARCI Ragazzi di Palermo ci ha, onestamente, aperto gli occhi e spianato la strada sul come e quando tentare il nostro intervento. Con loro abbiamo sviluppato, tassello dopo tassello, un articolato piano d'intervento sul territorio che è iniziato colla tanto vituperata Conferenza Antimafia del marzo scorso, che prosegue ora coll'attuazione dei progetti della Legge 216 per il recupero dei minori a rischio (anche se abbiamo perso per strada il lavoro fatto per Vita, che speriamo sia recuperato l'anno prossimo), e che si articolerà nel prossimo biennio con una serie di iniziative culturali e sociali di ampio respiro in collabo-

razione con vari enti e varie associazioni nazionali. Nell'elaborazione del piano di recupero dei minori a rischio (Legge del 19 luglio 1991, n°216, art.4) siamo partiti da alcune considerazioni di fondo. Intanto, la ricostruzione post-terremoto ha decretato il parziale disgregamento del tessuto urbano col popolamento di frazioni isolate, di un nuovo centro distaccato dal centro storico e privo tuttora di servizi e di spazi di socializzazione. Effetti della scarsa cura che si è avuta nell'individuare strumenti ed usi civici per il socializzare sono, ad esempio, la totale mancanza di luoghi come cinema o teatri, laboratori culturali, sale musicali; anche il pur semplice arredo urbano e la possibilità di spazi attrezzati è ridotto ai minimi termini. In questa realtà già di per sé problematica si innestano e si innescano storie come quelle del quartiere Cuba, dove l'insensibilità e la malafede degli uffici comunali hanno sospinto interi nuclei familiari 'a rischio' nell'emarginazione e nel disservizio. Cuba come altri luoghi-simbolo, d'altronde. In questa realtà urbana i minori, in quanto soggetti deboli, possono facilmente essere irretiti in una spirale di abbandono, di apatia, di accettazione di valori negativi. La spirale che conduce alla droga come sostanza colla quale 'riempire' il proprio 'vuoto' ed il 'vuoto' degli altri. La spirale che può portare alla criminalità, al delitto, alla mafia.

Noi abbiamo pensato a quella gente, che è poi tanta a ben vedere, che vive oggi questo paese come un arcipelago di realtà occulte e di spazi blindati (spazi non solo fisici ma anche mentali, di coscienza); arcipelago dove le poche canoe di comunione e di comunicazione sono eventi istituzionalizzati e coatti come la scuola, il rapporto cittadino-amministrazione, le strutture sanitarie territoriali o la drammatica ricerca di un lavoro. E' stata cura, allora, seguendo le linee direttrici della 216, auspicare un progetto non di colonizzazione culturale ma un momento di disinnescamento della gerarchia sociale che ha relegato a Salemi luoghi urbani e forze umane alla periferia della vita, umiliando l'uomo e dichiarando guerra alla comunità delle esperienze e alla ricerca di linguaggi espressivi.

Da un altro punto di vista vorremmo davvero aprire anche questo modesto mezzo di comunicazione che è NOI ALTRI alle realtà giovanili del nostro paese; nessuno sarebbe più felice di noi se venisse fuori, dalle giovani leve salemitane, una nuova generazione di gente che ha voglia di raccontare e di raccontarsi, pronta ad 'espropriare' il 'nostro' spazio redazionale. Qualche segno già ci giunge. Vorremmo di più.

Ma è anche su un altro fronte che ci stiamo muovendo, ed è quello più improbo e più decisivo della nuova imprenditorialità giovanile. Sotto questa luce deve essere letto lo sforzo che stiamo facendo per coordinare col C.R.E.S.M. di Gibellina tutta una serie di collaborazioni che possano, a medio e lungo termine, offrire ai giovani salemitani strumenti necessari per tentare di diventare imprenditori di se stessi, di pensare in positivo sulle proprie capacità progettuali e organizzative. Tutto ciò, anche nella disomogeneità delle sue nature, per dire e dirci che noi siamo pronti a fare la nostra parte, fino in fondo e costi quel che costi.

Noi siamo qui, voi dove siete?

Scheda biografica

di Pino Lo Grasso

Il 6 aprile scorso è morto, a San Giovanni La Punta, lo storico e saggista Vincenzo Di Maria. Figura assolutamente da rivalutare nel panorama non proprio ricco dello storicismo popolare siciliano, per le grandi capacità analitiche che ha dimostrato nei suoi studi e per la vivacità intellettuale che ha sempre dimostrato durante tutta la sua vita.

Già fondatore-editore, nei primi anni '50, delle riviste 'Cammino' e 'Tutta Sicilia' (la prima rivista illustrata isolana del dopoguerra), collaboratore dell'Ora di Palermo, nel '59 fonda la 'Edigraf', un complesso tipografico a carattere esclusivamente editoriale che in quasi trent'anni di attività ha fortemente contribuito a potenziare le lettere e le arti nella nostra regione. Ciò non gli impedisce di collaborare con 'L'Agitazione del Sud', 'Volontà', 'Azione Socialista' ed 'Umanità Nova'. Nel 1963 realizza con Giuseppe Fava 'Sud' settimanale tipo rotocalco. Nel 1969 redige con Santo Cali un cospicuo Almanacco Siciliano e prende a curare l'opera omnia di Domenico Tempio. Il suo lavoro editoriale e saggistico è, in questi anni, ragguardevole e culmina nella pubblicazione dei due volumi antologici 'Antigruppo 72', sempre in collaborazione con Cali. Nella prima metà degli anni '70 scrive una serie di testi per la Terza Rete RAI sulla rappresentazione di spettacoli realizzati con i 'pupi' dei fratelli Napoli e con la regia di Ugo Saitta. Nel 1975 gestisce il Premio Brancati-Zafferana e, collateralmente



al premio, organizza un convegno-dibattito sul rapporto cultura-territorio, di fondamentale importanza per gli sviluppi successivi di una problematica che attende ancora una valida risposta. Nel 1977, per la sua riconosciuta competenza di studioso di epica cavalleresca, l'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione gli affida l'organizzazione presso il Teatro Stabile di Catania di un convegno internazionale, su "Tradizione e prospettive del Teatro dei Pupi", cui fa seguito a Trecastagni un altro convegno e un torneo fra le compagini di 'pupari' operanti in Italia. Dal 1974 al 1983 è stato co-segretario nazionale del Sindacato Scrittori. La sua ultima, veramente immane, fatica è stata la pubblicazione nel 1985 di due monumentali volumi dal titolo 'Rivoluzioni di Catania', dove emergono le sue molteplici doti di filologo, traduttore, dialettologo e storico di un Settecento/Ottocento siciliano sotto molti aspetti inedito. Per l'Editore Tringale di Catania sono usciti nel 1989 i primi due volumi di "La Sicilia e la storia". Dal 1990 al 1992 ha collaborato assiduamente al Giornale di Sicilia. Nel 1993 e nel 1994 sono usciti il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto volume di "La Sicilia e la storia". Il settimo volume è attualmente in fase di stampa.

secondo le epoche, con grande spazio lasciato alla soggettività dei principali protagonisti - che è quello della liberazione individuale/collettiva dalle oppressioni. A parte questo tentativo, non di poco conto allorché si continua da assistere alla falsificazione sistematica o addirittura all'annullamento della storia dei movimenti rivoluzionari operate al chiuso dei conventi universitari, "La Sicilia e la storia" si caratterizza per aver posto fortemente una questione metodologica nuova con contaminazione tra storia della Sicilia *tout-court* e storia della letteratura siciliana (di cui Di Maria è insuperato maestro). La contaminazione fra campi di studio diversi è l'ultima frontiera della storiografia: l'intuizione del nostro autore sta nell'introdurvi l'elemento letterario, sia come citazione erudita, sia come elaborazione di "una storia discussa, raccontata, umanisticamente motivata e se vogliamo anche sceneggiata" - come si legge nel risvolto di copertina dei sei volumi.

LE RIVOLUZIONI DI SICILIA. DI MARIA STORICO

di Natale Musarra

"La Sicilia e la storia" è l'ultima poderosa fatica di Vincenzo Di Maria. L'opera si compone di sei volumi che partono dall'antichità e giungono all'unità d'Italia. Un settimo volume, relativo alla seconda metà dell'Ottocento, è stato terminato dall'autore poco prima di morire e sarà presto in libreria. Nel contesto dell'intensa produzione di Di Maria, "La Sicilia e la storia" va considerata come la continuazione, su un piano più ampio, delle ricerche suggestioni che avevano dato vita alle "Rivoluzioni di Catania", certamente il suo capolavoro in quest'ambito di studi.

Tuttavia, al suo apparire, "La Sicilia e la storia" fece storcere a bocca a molti storici di professione. Il terreno in cui si pone, infatti, piuttosto che quello della ricerca storica - sebbene in molte pagine sono riscontrabili elementi di novità e citazioni da documenti inediti e rari - è quello della divulgazione presso un pubblico di non specialisti. Ambizione questa che accompagna con quella molto più impegnativa - e non sufficientemente riconosciute - della riscoperta della tradizione rivoluzionaria del popolo siciliano. Questa tradizione essa segue fin dai primordi, che situa nelle rivolte contro la colonizzazione greca e romana, e nei vari risvolti delle epoche successive, secondo un filo conduttore - dipanato diversamente

secondo le epoche, con grande spazio lasciato alla soggettività dei principali protagonisti - che è quello della liberazione individuale/collettiva dalle oppressioni.

A parte questo tentativo, non di poco conto allorché si continua da assistere alla falsificazione sistematica o addirittura all'annullamento della storia dei movimenti rivoluzionari operate al chiuso dei conventi universitari, "La Sicilia e la storia" si caratterizza per aver posto fortemente una questione metodologica nuova con contaminazione tra storia della Sicilia *tout-court* e storia della letteratura siciliana (di cui Di Maria è insuperato maestro). La contaminazione fra campi di studio diversi è l'ultima frontiera della storiografia: l'intuizione del nostro autore sta nell'introdurvi l'elemento letterario, sia come citazione erudita, sia come elaborazione di "una storia discussa, raccontata, umanisticamente motivata e se vogliamo anche sceneggiata" - come si legge nel risvolto di copertina dei sei volumi.

L'effetto di tale ibridazione è una storia attenta essenzialmente a cogliere proprio quegli elementi imponderabili, non collocabili finora in schemi scientifici, che costituiscono il brodo di coltura dei fatti storici, quali da esempio i moti dell'animo, le passioni, i desideri repressi, la voglia di riscatto e di libertà.

Già questo soltanto è sufficiente a garantire a quest'opera una lunga vita e a Di Maria un riconoscimento del suo valore anche come storico che non mancherà di arrivare, speriamo in tempi meno bui degli attuali.

La lunga notte delle Miss

di
Mucius

Sorbole che nottata! Non capita tutti i giorni di assistere ad una finale interprovinciale di Miss Mare di tale levatura; divertimento, buona musica, fattezze da togliere il fiato, insomma un successo senza precedenti!

Tutto inizia alle ore 22,00 di domenica 21 luglio, in una pazzia Alicia piena come un uovo si freme per l'inizio di quella che risulterà essere una delle manifestazioni più riuscite dell'intero cartellone estivo. Che l'occasione sia di quelle che contano lo si intuisce dal sopraggiungere alla spicciolata di amministratori e consiglieri.

Bandana (o Banana, non abbiamo capito bene) apre i lavori con un "meraviglioso pezzo *progressive*" dice Campisi Piero, presentatore, *ossessive* diciamo noi che l'estate di professione ci tocca fare gli spettatori di simili panzane. Ma il Campisi-presentatore ce la mette tutta per convincerci della bontà di tanta minestra riscaldata e all'ultimo, un po' imbarazzati, si applaude. Da lì in poi è un mediocre navigare in mezzo ad una mare pieno zeppo di approssimazioni che stentano a farsi riconoscere non dico per cultura e arte, ma anche per pur semplice intrattenimento. Si applaude, quando si applaude per pura crisi d'astinenza.

Cosa che, onestamente, non si può dire della mezz'oretta e passa di Nocera, gran mago dell'*instant fashion* (Liborio Mirota, durante la presentazione del suo modello 'Via col vento', la traduce per noi tutti come 'moda fatta su due piedi'...) e delle sue quantomeno originali invenzioni, il tutto condito dai due veri nomi di richiamo dell'intera serata: Paolo Ficarotta ed il già citato Liborio Mirota. Lì si è riso o sorriso, e di gusto. A furor di popolo chiediamo alla Giunta di mettere in cartellone per la prossima estate sia Paolo che il grande Liborio. Gli unici, forse, che hanno davvero dato un tocco di professionalità alla serata senza per questo beccare un solo centone.

Tocca ai Lecca Lecca dare poi il colpo finale per trascinare la folla in un delirio di gioia e di partecipazione; rimane il dubbio di come il Campisi-cantante, con un faro di Messina puntato davanti e con un paio di occhiali da sole perennemente calato sugli occhi potesse mai vedere le mani gioiose del popolo salemitano agitarsi e battere all'unisono. La cosa certa è che questo trio mazzarese lanciato a peso morto verso le *charts* internazionali (come hanno sapientemente illustrato loro stessi, la loro musica si rivolge a ragazzi, ragazze e bambini), deve avere come sponsor subliminale l'Amplifon. Tale era il frastuon... ehm, l'armonia che si spandeva per l'aria. Saranno famosi.

A conferma di ciò che dico valga la notizia (ufficiosa) che il nostro benamato sindaco si sia premurato, la mattina seguente, di acquistare i diritti della loro conturbante canzone "L'amore protetto"; sembra voglia farla suonare a mo' di inno ogni mattina negli uffici comunali, dedicandola a tutte quante le poltrone delle stanze del potere salemitano. "Dalle piacere / falla godere / ma non prenderla mai per il sedere". De gustibus.

Un'ultimo giro delle aspiranti modelle (tutte rigorosamente con 'sogni nel cassetto', da copione), il tempo di conoscere anche un Campisi-organizzatore e sotto un manto di stelle giunge il perfido momento dell'addio. Si spengono le luci tra flash finti e botti pre-registrate e nell'indifferenza generale scivolano via nell'ombra dei camerini le ragazze e le loro fasce di reginette per una notte.

Per la cronaca ecco di seguito i responsi finali della giuria: MISS MAREtta '96, Ciccio Trapani per la sua nervosa e sudaticcia apparizione sul palco; MISS MAREsciallo '96, Calogero Angelo per il suo ineffabile bafone, nei secoli fedele; MISS MARoso '96, Michele Saladino per l'ondata di sobrietà e di 'non so che' colla quale ha travolto la manifestazione; MISS MARIolo '96, Nino Curia per la simpatica disinvoltura colla quale salta da un '*ciuba-ciuba*' dei Lecca Lecca ad uno spettacolo di Isgrò; infine, MISS MARinato '96, Alberto Scuderi per come lo si sta ben conservando sotto sale per la prossima sindacatura di centro destra.

O-miss-is.



LE BANDIERE TRADITE

Uno degli ultimi lavori di S. Maurici

di Susanna Renda

L'assenza di emozioni non causa né promuove la razionalità... Per poter agire in modo ragionevole si deve prima di tutto essere commossi...."

Questo scriveva Hannah Arendt nel 1970, nella sua analisi di ciò che spinge l'uomo alla ribellione contro l'ingiustizia. La rabbia, sosteneva ancora, se non è una manifestazione patologica, come il sentimento, qualora non scada nel sentimentalismo, rappresentano le energie necessarie per muoversi in una direzione di cambiamento umano e sociale. In antitesi si pone l'atteggiamento borghese del distacco, del decoro esteriore, del perbenismo la cui unica reazione di fronte alle tragedie dell'umanità si limita, nella sua massima espressione, ad una sdolcinata lacrimuccia. Oppure, con un ritrovato più recente, alla trasgressione di massa dettata da una frustrazione rabbiosa senza destinatari e fatta di lavoro ripetitivo durante la settimana e di droghe sintetiche il sabato sera.

Colpisce perciò un libro fatto di cose, e di cose chiamate con il loro nome come quello di Salvatore Maurici. Trasuda la fatica e la sofferenza dei contadini di Sambuca, speranze di riscatto perdute e che caparbiamente continuano a rinascere "c'è un Belice che muore una parte di esso è già morto anche se dal suo grembo nascono certi fiori piccoli, leggermente profumati." Speranze tradite da chi sembra lottare ma poi si accorda con i potenti. C'è la rassegnazione facile di coloro che hanno il necessario e possono dimenticare che ancor oggi un italiano su sei è povero e non ha voce, non ha sindacati, né organizzazioni, "gente impaurita assente e ferma sui marciapiedi della strada a mostrare inutili sorrisi e muovono a volte le braccia per mostrare agli altri che loro sono ancora vivi". C'è la rassegnazione di chi non ha lavoro, o non ne ha uno stabile, e anche qui in questo nostro paese non può parlare che a prezzo della propria sopravvivenza sociale. Quale bracciante, muratore, articolista, artigiano potrebbe sperare di continuare a lavorare se andasse a mettere in discussione gli interessi dei mafiosi o di certa burocrazia? E se qualcuno può controllare la vita di un altro fino a questo punto, fino a togliergli persino la libertà di parola, non va forse chiamato con il nome appropriato di padrone? "lasciami vivere tiranno questa mia vita tribolata, la fame di ogni giorno mi fa chinare la testa e mangio il mio orgoglio a tutte le ore del giorno. Voscenza binidica e servo vostro debbo gridare quando ti incontro e sputerei la tua arroganza."

E se "il poeta con le sue povere vesti ed il cuore ridente" abbatte i recinti, inesorabile lo smentisce la realtà e il disinganno dei versi che sembravano potenti. Versi come questi che hanno l'urgenza di comunicare e non si concedono ad architetture complesse e moduli estetizzanti, versi che appaiono talvolta non-limati, non-rifiniti, simili a mani callose di

SALVATORE MAURICI

LE BANDIERE TRADITE



EDIZIONI GENIO

contadino o a cortecce nodose di antichi ulivi scolpiti dalle intemperie.

"Addio bracciante lascia nei campi la tua speranza, Marx è morto? Seppellisci tra i solchi tutte le tue illusioni."

Tramontano le ideologie, ma sopravvivono le idee, per dare nome e senso al reale, idee creatrici di un mondo "altro", senza sfruttati. Spesso si perdono, si modificano, si fermano allo stato larvale del desiderio, vengono tradite, assopite, rinascono. Ma qualche volta diventano carne e sangue, lotta e speranza come sta accadendo non lontano da noi, ad appena dodici ore di volo, attorno ai paesi di San Cristobal de Las Casas, Aguascalientes, tra le inospitali foreste della Selva Lacandona, nella terra coraggiosa degli indios del Chiapas.

Il libro di Salvatore Maurici sarà recapitato in omaggio agli abbonati di NOIALTRI, ma chiunque lo può richiedere all'edicola di piazza Libertà.

RIPARTE LA RICOSTRUZIONE

Una boccata di ossigeno
per l'edilizia belicina

La 5^a Commissione Bilancio del Senato nella seduta del 24/07/96, in sede referente, ha approvato un emendamento al D.L. 01/07/96, n. 344, recante provvedimenti in favore delle aree depresse con il quale vengono rimessi a disposizione dei Comuni della Valle del Belice i 300 miliardi da destinare alla prosecuzione della ricostruzione già pre-

visti nelle Leggi Finanziarie 1995 e 1996 e non più disponibili per effetto delle ultime due manovre correttive di finanza pubblica. Altro importante risultato conseguito è quello del trasferimento di competenze e risorse ai Comuni per la definizione di tutte le pratiche di contributo a privati finanziate precedentemente all'entrata in vigore della Legge n. 120/87. Prorogato infine al 31/12/1997 il termine per l'utilizzo dei fondi per opere pubbliche di cui alla Legge n. 67/88.

Importanti traguardi raggiunti grazie alla sensibilità su questo argomento degli amministratori belicini, guidati dal Sindaco di Vita Enzo Ingraldi.

Non ancora pagate le mensilità ad alcuni ex-articoli- sti

Al momento di andare in stampa ci giunge notizia che non sono state pagate le mensilità ad alcuni ex-articolisti, e ciò senza comprensibili ragioni di fondo. Le mensilità in questione sono quelle relative ai mesi di Marzo, Aprile, Maggio e Giugno ed interessano perlopiù i giovani che prestano il

loro servizio presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Salemi. Il disagio (chiamiamolo così, in attesa di sapere se sotto c'è dell'altro) pare comunque che non sia solo salemitano; a Castelvetrano i giovani ex-articolisti stanno vivendo una identica situazione. "La cosa che ci fa davvero rabbia" ci confida un giovane ex-art.23, "è che altri nostri colleghi, dislocati in altri settori dell'amministrazione pubblica, non solo hanno già avuto pagate alcune mensilità ma per la fine di Luglio attendono addirittura il saldo". "Noi" continua sconcolato, "invece ci vediamo costretti a passare l'intera estate senza i soldi che ci spettano, continuando a sorbirci le versioni di co-

modo sia degli uffici comunali che dell'INPS di Trapani!". Insomma, la solita vecchia storia di uffici, di ferie, di ritardi, di impiegati distratti e di giovani, ancora se se ne cercasse conferma, trattati colla consueta insensibilità. A cattive nuove.



La Società Ciclistica U.S. SALEMI "GRUPPO CICLISTICO PINO FIORELLO", è stata costituita nel 1970 in memoria di un ragazzo salemitano che per la bicicletta ha dato la vita. Eravamo nel lontano 1967 ed io stavo per concludere la mia carriera agonistica dopo aver corso per ben sette anni ottenendo lusinghieri risultati in tutta la Sicilia, ed ero oramai in cerca di un ragazzo che mi potesse sostituire nel mondo ciclistico. Inoltre, dopo aver corso per la VELO TRAPANI, volevo costituire con alcuni miei amici salemitani una società ciclistica nel mio paese anche se i tempi non erano ancora maturi; è così che misi a disposizione della ISSA RINASCITA la mia esperienza. Fu così che scopri il talento di questo volenteroso ragazzo, Pino Fiorello, un mio concittadino diciannovenne come me innamorato del pedale. Quello che mi colpì fu anche la sua umiltà e la sua modestia, di mestiere faceva il gommista ma quando balzava sulla bici tirava fuori tutta la sua grinta e la voglia di emergere. Pensate che la bici che aveva non era propriamente adatta alla corsa, pesando parecchi chili più della norma, ma nonostante ciò con quella bici andava fortissimo e così mi decisi a regalargli la mia bici e tentare di farlo crescere agonisticamente. Nel 1967 lo feci tesserare con la Federazione Ciclistica Italiana per la Società ISSA RINASCITA di TRAPANI. Ad Aprile partecipò alla sua prima gara nella quale subito si mise in mostra dimostrando a pieno le sue grandi qualità: forza, volontà, tecnica. Arrivò con i primi, classificandosi al 3° posto. Il risultato ci spronò ad impegnarci sempre più; lui seguiva con attenzione i miei consigli, si allenava di notte perché di giorno lavora per aiutare la famiglia. Ed i risultati non tardarono ad arrivare. Alla sua seconda gara staccò tutti, non ci furono avversari che riuscirono a stargli dietro e sulle montagne di Partinico si inoltrò verso la vittoria. Una foratura a pochi chilometri dall'arrivo lo costrinse al 2° posto. Fu allora chiaro a tutti che il ragazzo stava crescendo, tatticamente e mentalmente, ma proprio quando ci aspettavamo la sua prima vittoria ecco giungere il destino, amaro e straziante. Nel Giugno dello stesso anno Pino Fiorello, per meriti raccolti sulle strade di Sicilia, venne chiamato a Messina, con altri 90 giovani talenti, a partecipare alla gara per il Campionato Regionale Allievi. In quella gara così importante Pino Fiorello dimostrò subito di essere il più forte in assoluto; difatti staccò tutto il resto del gruppo quasi subito dopo la partenza e per quasi 80 chilometri rimase solo alla testa della corsa. Il gruppetto di atleti che riuscì, per così dire, a stargli dietro venne dato con un distacco di oltre 6 minuti! Ma ad un solo chilometro dal traguardo, quando tutti noi lo vedevamo già proiettato verso una brillante carriera agonistica, andò incontro al proprio crudele destino. Nella foga di dimostrare a tutti la propria forza aveva addirittura sorpassato la vedetta della Polizia, e così facendo fu travolto da una macchina che non si era fermata in attesa del passaggio dei ciclisti. Il giovane campione morì sul colpo. L'accaduto fu per tutti noi un strazio tremendo; io stesso per almeno tre anni non volli più saperne di bici e di gare. Nel 1970, a tre anni dalla morte di Pino, si riuscì a fondare a Salemi la tanto agognata società ciclistica e ci parve allora naturale intitolarla alla memoria del nostro sfortunato concittadino; primo presi-

dente fu Pino Arbola ed io ricoprii la carica di Direttore Sportivo.

L'attività che oggi noi svolgiamo (insieme a me lavorano Ciccio Cordio, Stefano Grimaldi, Rosario Renda, Giovanni Messina, Peppe Robino e Vito Caradonna) è quella di divulgare la passione del ciclismo nei giovanissimi (principalmente nei ragazzi dai 7 ai 12 anni), organizzando per loro gare e selezioni. Sempre per i giovanissimi organizziamo ogni anno la Coppa 'PINO FIORELLO', giunta alla 7ª edizione. In questo settore un allievo di indubbe doti è il piccolo Calogero Maragioglio che ha già vinto numerose gare.



07.07.96 - 12ª Coppa CITTA' DI SALEMI

Fiore all'occhiello della nostra Società è comunque l'organizzazione della Coppa 'CITTA' DI SALEMI', giunta quest'anno alla sua 12ª edizione e che va assumendo un'importanza sempre maggiore. L'ultima edizione della Coppa ha avuto l'onore di includere ben 2 titoli regionali e 3 titoli provinciali. Concludo questo mio intervento parlando di un nostro ragazzo, Piero Caradonna, che dopo lusinghieri successi personali (Titolo Provinciale, Regionale ed Interregionale) è stato richiesto ed ingaggiato dalla U.S. PALAZZAGO di Bergamo. In bocca al lupo Piero.

Il Presidente del Direttivo
NINO MARAGIOGLIO

QUESTO MESE

NO *Altre*

lo trovi anche da:

AL CASERECCIO

**SPECIALITA' ALLA BRACE
E
PIZZE**



SERVIZIO A DOMICILIO

Via Marsala, 66/68 - SALEMI

continua da pag. 2

Il Comune non si è premurato di sollecitare il collaudo e la consegna degli alloggi da parte della ditta.

Tutto ciò dimostra incapacità ed insufficienza amministrativa. Le difficoltà segnalateci verbalmente dal Sindaco sono solamente formali e non sostanziali. Bisogna osservare la L.R. 1/86 che non equivoca sull'iter che l'Amministrazione deve seguire. Decine sono le famiglie che vivono nella più completa disperazione perché manca loro un lavoro ed una casa.

Non si comprende come ci siano in città alloggi popolari come quelli del quartiere Cuba, costruiti da molti anni e non ancora abitati pur esistendo una graduatoria. E quando dei cittadini, per bisogno, decidono di utilizzarle, trovano le forze dell'ordine pronte a far rispettare la legge, quella legge che punisce solo chi occupa indebitamente (anche se avente diritto) e non punisce chi per incapacità ed inefficienza nega il fondamentale diritto della casa al cittadino. E' difficile capire da quale parte sta la giustizia.

Certo vorremmo anche noi credere a quelle rassicuranti dichiarazioni del Vice-Sindaco che dichiara al Giornale di Sicilia "Fra poco, dopo anni assegneremo i 40 alloggi del centro storico". Ma purtroppo sappiamo che, come al solito, ci troviamo di fronte a semplice propaganda elettorale. Quindi menzogne. Infatti come fa il Dott. Scuderi ad affermare questo se ancora si deve costituire la commissione, indire il bando di concorso, ricevere le domande degli interessati, esaminarle, stilare la graduatoria, pubblicarla, accettare eventuali ricorsi di esclusione per completare infine la graduatoria finale e quindi assegnare gli alloggi? Chi ha esperienza sa quanto tempo occorre. Ma non va dimenticato che occorre ancora il collaudo e la consegna al Comune da parte della ditta costruttrice.

Buon lavoro ai nostri amministratori!

L'appello di un disoccupato salemitano

Sono un lavoratore cinquantenne, disoccupato, con moglie disoccupata e due figli di 16 e 17 anni in cerca di prima occupazione.

Sono iscritto all'ufficio di collocamento come manovale e bracciante agricolo, vado tutte le settimane a controllare le richieste nella speranza di trovare una qualche occupazione. Non posso lavorare alla forestale, perché non ho mai fatto un turno e non appartengo alle categorie privilegiate, le

cosiddette "fasce".

Non posso essere assunto o partecipare a concorsi perché troppo anziano. Nel corso dell'anno riesco a fare qualche giorno in edilizia e se fortunato qualche cantiere di un mese. Sono invalido civile con il 46% di invalidità. Mi sono iscritto all'Ufficio Provinciale del lavoro di Trapani, ma non ho mai ricevuto una proposta di lavoro. Ho lavorato 13 anni all'estero in Germania. Abito a Salemi in una casa popolare che non riesco a pagare mentre dallo I.A.C.P. di Trapani viene chiesto il pagamento del canone doppio. Come tutti i cittadini sono costretto a pagare le tasse che sono in continuo aumento (immondizia, depuratori, ticket, acqua, luce, etc) ma non vengo riconosciuto come cittadino nel diritto al lavoro.

Questa lettera di un disoccupato salemitano è lo specchio di una tragica realtà locale, comune e simile a tante altre storie di povertà e di frustrazione per un lavoro che non c'è e per l'impossibilità di guadagnare il minimo indispensabile per il sostentamento.

Il nostro lettore in preda allo sconforto si è rivolto alle massime cariche istituzionali dello Stato e ci ha chiesto di pubblicare la sua lettera rimanendo in anonimato per non essere vittima del pietismo ipocrita di molta gente.

Non eravamo più abituati all'idea che famiglie intere fossero costrette ad abbandonare la propria terra natia per cercare lavoro altrove. Assuefatti come eravamo e come siamo all'assistenzialismo più sfacciato scelto dai nostri politici come strategia per seminare illusioni e raccogliere clientelismi.

Certa gente che ha fatto della politica un grande sporco affare sa bene che più disoccupazione c'è e più si abbassa il tenore di vita delle famiglie, più la società sarà vulnerabile al ricatto del voto-favore o del voto clientelare.

In un paese dove le aziende diventano competitive e l'economia "tira", le persone oneste rischiano di essere votate e di andare ad amministrare.

Meglio per il quieto vivere della politica il non-sviluppo, il continuare a dare un pesce al giorno badando bene di non insegnare mai a pescare.